MADE IN JAPAN!

di Sergio Albesano

Se vi cola il naso mentre state passeggiando per una via di Tokyo, che cosa fate? Soffiarsi il naso? No! Non è la risposta giusta! Quello è un gesto vietatissimo nella cultura giapponese. Quindi dovrete tirare su con il naso fin quando, arrivati nel segreto di casa vostra, potrete finalmente soffiarvelo.
Questo è solo uno, e forse tra i più banali, indicatori delle enormi distanze che intercorrono fra la nostra cultura e quella giapponese. Volete saperne altre?
Quando incontrate un vostro conoscente in Giappone, guardatevi bene dal dargli la mano, men che meno abbracciarlo. È cosa maleducata. Dovrete limitarvi a una lunga sequela di inchini. D'altronde, come ci si può abbracciare in un Paese in cui negli ascensori c'è un cartello che invita a non parlare, per non disturbare gli altri...
Potrà capitarvi di vedere per le strade molte donne, ma anche qualche uomo, con l'ombrello aperto. Ovviamente quando piove, ma anche quando c'è il sole e addirittura nelle giornate nuvolose. Lo fanno per proteggersi dal sole, perché abbronzarsi è riprovevole. Si proteggono anche quando il sole non c'è perché i raggi UV passano attraverso le nuvole e non sia mai che un raggio possa colpire la loro diafana e cadaverica pelle! Temo che molti giapponesi abbiano gravi carenze di vitamina D...
La malattia più grave in Giappone si chiama "lavoro". I giapponesi lavorano dieci ore al giorno per sei giorni alla settimana. Escono tardi dall'ufficio e spesso si ritrovano poi per un aperitivo con i colleghi. Quando arrivano a casa i bambini già dormono. Pertanto i genitori vedono i figli solo la domenica, ammesso che non siano troppo stanchi per farlo. Talvolta i lavoratori escono dal lavoro così tardi che non ha senso andare fino a casa e allora si fermano a dormire negli alberghi a capsule, dove affittano un loculo di m. 0,90 x 0,90 x 1,80, dove passano la notte prima di una nuova giornata in ufficio. Con questi ritmi riesce strano capire come facciano a essere centoventisei milioni di abitanti... Per limitare la permanenza in ufficio lo Stato ha varato una legge che proibisce alle aziende di accendere le luci nei locali dopo le 19. Ma gli impiegati sono riusciti a eludere la prescrizione: alle 19 abbassano le persiane, accendono la luce elettrica e continuano a lavorare gratuitamente ancora per tre o quattro ore. Purtroppo molti sono i suicidi di coloro che non riescono a gestire questi ritmi.

Budda di Nara

Uno dei divertimenti dei giovani è il *karaoke*, ma invece di viverlo come da noi, come momento di aggregazione fra amici, lì è una scelta solipsistica, poiché vanno in una cabina e cantano da soli... Gli uomini celibi vanno in locali dove pagano ragazze vestite da bambine, con i calzettoni e le trecce, che li ascoltano. Non c'è mercimonio di sesso in questi casi: gli uomini pagano per essere ascoltati e, al più, per poggiare la testa sulle gambe delle ragazzine e ricevere qualche carezza. Insomma, pagano nell'illusione di comprare l'affetto.

Un'eccellenza del Giappone è la viabilità ferroviaria. Gli *shinkansen*, i treni proiettile, attraversano il Paese a una velocità di trecentoventi chilometri all'ora. Una linea unisce il Paese per milleduecento chilometri e ogni cinque minuti parte un treno, arrivando a destinazione con una precisione al secondo. Una volta un treno accumulò il ritardo di un minuto e la cosa fece scalpore. Quando il controllore entra in un vagone si inchina e, quando ne esce, si gira e fa un altro inchino, anche se nessuno lo osserva.
I nomi delle vie a Tokyo, una città con dodici milioni di abitanti, che raggiunge i trentasette con i sobborghi, non sono indicati! Sono contento di non fare il postino nella capitale giapponese...
Anche dal punto di vista religioso i giapponesi hanno una posizione piuttosto particolare. Sono shintoisti, ma praticano il buddismo e la domenica vanno a messa. Nella prospettiva di una vita sono shintoisti, si sposano in chiesa e celebrano il funerale buddista. Non è inusuale vedere statue induiste dentro santuari buddisti. Insomma, non si sa mai...
Un discorso a parte merita la visita alla città di Hiroshima. Qui non c'è nulla di storico da vedere, perché non esiste niente che sia antecedente alle

Hiroshima, Parco della Pace

8,15 del 6 agosto 1945, momento in cui la città subì il primo bombardamento atomico della storia. Ero in dubbio se andare a visitarla, perché mi sembrava di profanare un luogo sacro. Poi a Tokyo ho visto un'esposizione dedicata agli *hibakusha*, i sopravvissuti all'atomica, e ho notato che diversi di loro invitavano invece ad andare a visitare la città, per capire che cosa era davvero successo e come monito affinché non avvenga mai più. Così ho raggiunto Hiroshima. Da vedere non c'è molto, appunto perché tutto è stato distrutto in un attimo. La città è stata completamente rasa al suolo. È resistito soltanto lo scheletro dell'Industrial promotion hall, che ora è diventato la Cupola della bomba atomica. Non so come sia riuscito a resistere, visto che l'epicentro dello scoppio avvenne a cento metri dal palazzo. Si può visitare il Museo della pace, che racconta l'evento catastrofico che colpì la città, e il parco della pace, ove arde la Fiamma della pace, che sarà spenta quando l'ultimo ordigno nucleare nel mondo sarà distrutto. C'è poi il Monumento dei bambini per la pace, che nasce dalla storia di una bambina, Sadako Sasaki, sopravvissuta alla bomba atomica ma non alle sue radiazioni. Costretta a letto dalla leucemia, iniziò a costruire gru di carta, perché nella tradizione giapponese chi riesce a costruire mille gru di carta otterrà la guarigione. Sadako morì quando ne aveva prodotte settecentocinquanta, a dodici anni, dieci anni dopo lo scoppio della bomba. Le sue compagne di scuola continuarono la sua opera e tante gru di carta sono appese ora intorno al monumento che ricorda questa bambina, simbolo di tutti i morti innocenti di quell'atto criminale di guerra. Eppure oggi ci sono giovani giapponesi che sostengono che il bombardamento atomico sia un'invenzione e che in realtà non sia mai avvenuto! D'altronde c'è chi crede che non ci sia stato l'attacco alle Torri gemelle, chi pensa che l'uomo non sia mai arrivato sulla Luna e che la Terra sia piatta...

Sul bombardamento atomico le posizioni degli storici sono contrastanti. La versione ufficiale sostiene che le bombe siano state sganciate per por fine a una guerra che altrimenti avrebbe comportato molti altri morti e soprattutto per evitare un'invasione di terra del Giappone da parte dell'esercito statunitense, che avrebbe causato morti fra i militari americani (in guerra, si sa, la morte di un proprio soldato non ha lo stesso valore della morte di tanti soldati nemici). Altri sostengono che il Giappone non era ormai in grado di proseguire le ostilità e che si sarebbe comunque arreso di lì a poco e che quindi Truman ordinò il bombardamento non tanto per colpire un Paese stremato quanto già con un occhio al dopoguerra, per far capire all'U.R.S.S. e alla Cina, potenze rivali, che possedeva un'arma che poneva gli U.S.A. in una situazione di supremazia militare. Perché poi colpire un obiettivo civile, anziché uno militare? I giapponesi, che sull'argomento assolvono gli statunitensi, dicono che il bersaglio era la fabbrica della Mitsubishi alla periferia della città, ma che lì il cielo era nuvoloso, mentre si era creato uno sprazzo di sereno proprio in centro di Hiroshima, per cui decisero di sganciare la bomba lì. Non so se l'aneddoto sia vero, ma anche se lo fosse non giustificherebbe la carneficina che fu. Perché poi, dopo Hiroshima, fu bombardata anche Nagasaki? I giapponesi affermano che la colpa dei due bombardamenti atomici fu del loro imperatore Hirohito, che non voleva arrendersi e che pensava che i nemici possedessero un solo ordigno nucleare. Quindi gli statunitensi furono "costretti" a usare anche la seconda bomba. Gli storici sostengono invece che l'esercito U.S.A. abbia usato due bombe atomiche per il semplice motivo che ne aveva due... In ogni caso a Hiroshima morirono centoquarantamila persone innocenti, le più fortunate evaporate in un attimo e le altre dopo anni e decenni di sofferenze.

Il Giappone è un bellissimo Paese da visitare, con i suoi santuari immersi nelle foreste, i palazzi imperiali, i castelli, il vulcano Fujiama con la sua vetta innevata, le geishe che talvolta si incrociano fra le strade del quartiere Gion di Kyoto, ma sono contento di essere nato in Italia, in una cultura completamente diversa, più libera, più umana e anche più divertente.

Concludo raccontando la leggenda del grande Budda di Nara. In questa città, che è stata la prima capitale del Giappone, c'è una statua enorme del Budda, alta sedici metri. In un lato c'è una colonna di legno con alla base un buco che è grosso come la narice del Budda. La leggenda dice che chi riesce a passare attraverso questo buco può entrare direttamente, dal naso, nella mente del Budda e quindi raggiungere immediatamente l'illuminazione, senza dover seguire molte pratiche. Poiché il buco è piccolo, solo i bambini riescono ad attraversarlo. Tanti bimbi si intrufolano attraverso la colonna e, quando ne escono dall'altra parte, i presenti applaudono festosamente. Chi passa da lì può raggiungere dunque subito l'illuminazione e possono farlo solo i bambini, per ragioni di dimensioni. Nel guardare quei bimbi che uscivano dalla narice del Budda mi sono tornate in mente le parole di un altro maestro che disse: "Se non tornerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli". ■